

# SUPPLEMENTO

al Numero 64 del GIORNALE DI PADOVA

## RELAZIONE

sui progetti inviati al secondo Concorso per la rifabbrica dello stabile LE DEBITE, presentata dalla Commissione eletta a dar giudizio sui medesimi.

## AVVERTENZA

Caduto senza effetto il Concorso aperto il 25 marzo an. dec. per la redazione di un Progetto relativo alla rifabbrica del locale **Le Debite**, la Giunta Municipale, a ciò autorizzata, riaprì il Concorso il 17 settembre a. d. collo stesso Programma, ma però con un **Premio unico** di lire 3000, destinando come termine di chiusura il 31 gennaio p. p.

Dodici Progetti vennero inviati entro il tempo prefinito, e al pari dei precedenti furono esposti al pubblico per venti giorni consecutivi nel civico Salone.

Raccoltasi la Commissione pel conseguente giudizio, stimò essa opportuno di valersi, anche questa volta, della facoltà concessale dal Consiglio, d'aggregarsi altre persone competenti. Onde invitò all'uopo i sigg. cav. Giambattista Cecchini segretario della Regia Accademia Veneta, e Giacomo Franco professore di architettura nella stessa Accademia, i quali accettarono l'invito.

Laonde la Commissione rimase composta dei cinque seguenti signori:

### Consiglieri Comunali

BUCCHIA prof. GUSTAVO  
MEGGIORINI ing. SANTE  
SELVATICO PIETRO

### Commissarij aggregati

CECCHINI cav. GIAMBATT.  
FRANCO prof. GIACOMO

### Segretario della Commissione

FRANCESCO ing. TUROLA

Tale Commissione compì nel giorno 26 febbrajo 1873 i propri lavori, il cui risultato si contiene nella seguente Relazione.

Padova, 3 marzo 1873.

## ALL'ILLUSTRISSIMO SINDACO

E AGLI ONOREVOLI ASSESSORI MUNICIPALI

DI PADOVA

Signori!

Ricorderete senza dubbio come la Commissione che ora ha l'onore di ripresentarsi a voi, nel chiudere il proprio voto sui progetti inviati al primo Concorso, dovesse dichiararvi, non esservene alcuno che potesse meritare i premi allora stabiliti, tuttochè parecchi fra quei progetti rivelassero nei loro autori *potenza di ingegno e solerzia di studj* (vedi pag. 7 della Relazione). — E ricorderete pure anco, come la scrivente, in quella circostanza, vi confortasse ad aver fidanza nella seconda prova già dal Programma prevista, perocchè l'esperienza addimostrò (son parole della stessa Relazione) *che quelli i quali si misurano al secondo certame, si adoperano fervidamente a cansare gli errori che lasciarono senza premio il primo.*

Immaginerete dunque facilmente, o Signori, come la scrivente si compiaccia di veder in questo secondo Concorso avverato il suo pronostico, ed avverato in modo da testificare che questo rinnovamento della gara, prevenuto dalle osservazioni della critica, era la via migliore a far ponderare l'importanza e gli intendimenti del tema così da vincerne le maggiori difficoltà, perocchè se uno solo dei concorrenti riuscì a sciogliere il non facile problema, altri ebbero il merito, di certo grandissimo, d'accostarsi a tale soluzione.

Ciò vi sarà, o Signori, posto in chiaro dal ragguaglio sull'esame de' singoli progetti, esposto nella presente Relazione. Tale ragguaglio vi farà persuasi, quanto le osservazioni dovutesi portare su ciascun prodotto del precedente Concorso, sieno state giovevoli a far che l'attuale raggiungesse l'effetto desiderato.

Innanzi di cominciar l'analisi sui disegni inviati, era mente della Commissione di seguir il metodo adottato per l'altro Concorso, vale a dire di separare i rammentati disegni in due categorie, ponendo nella prima tutti quelli che o per iscarsenza di pregi artistici, o per poca fedeltà alle prescrizioni del Programma, dovevano tenersi assolutamente inopportuni, e collocando invece nella seconda categoria gli altri di merito incontestabile, su cui avreb-

besi avuto l'obbligo di rinnovare l'esame, per decidere se alcuno fra essi avesse potuto reputarsi degno della corona.

Ma la Commissione, avvedendosi fino dal primo giorno in cui si fe' ad osservare attentamente i progetti, quanto uno di lunga mano prevalessse ai rimanenti da non lasciar dubbiezza sull'obbligo di premiarlo, venne nel proposito di escludere la ricordata divisione per categorie, e di procedere quindi seguitamente allo esame di ciascun progetto, tenendo a norma soltanto il numero d'ordine secondo cui ognuno di quelli fu contrassegnato nel protocollo di consegna.

L'esame dovea necessariamente estendersi anche alle perizie de' singoli progetti, ma la Commissione avvisò che invece d'un cenno sommario sulla maggiore o minore giustezza loro; sarebbe stato conveniente un circostanziato parere; ond'è che ne venne dato l'incarico all'Ufficio Tecnico Municipale, come quello che più d'ogni altro potea aver alla mano sicuri dati di raffronto sui prezzi e sulla qualità de' materiali proposti, e sul valore della mano d'opera.

Il sunto di questo lavoro, voi lo troverete, o Signori, in un *Allegato* posto in calce dello scritto presente (V. All. A).

A convalidazione poi di quanto in quest'ultimo si contiene, e quasi a pezza giustificative del medesimo, si uniscono qui, affinché sieno conservati negli Atti, i voti che ciascheduno de' Commissarij scrisse distesamente sopra ogni progetto, e i Processi verbali che registrarono l'esito delle discussioni avvenute intorno a quei voti.

### Epigr. La critica ragionata corregge ed istruisce.

Nel piano terra le botteghe son numerose, ma tutte di troppo limitata dimensione; e i mezzanini poi che a quelle devono servire, hanno accessi od incomodi od obbligati.

La pianta del piano nobile si mostra abbastanza ingegnosa rispetto al modo col quale furono disimpegnate fra loro le stanze; ma la poca area concessa ad ognuna di queste, e il non essere inframezzate da una sala, renderebbe tale piano assolutamente disadatto, sì ad un ufficio pubblico, sì ad un appartamento signorile, com'è richiesto dal Programma.

Meglio distribuiti sono i due piani superiori, relativamente all'uso di piccoli quartieri cui dovrebbero destinarsi, ma l'autore non seppe evitare la bruttura incomportabile in fabbrica da erigersi a nuovo: cioè, che le scale serbate ai detti quartieri, tagliano, coi loro ripiani, parecchi fori delle finestre aperte sulle facciate laterali.

In queste ultime, al pari che nella maggiore, il progettante usò uno stile senza impronta particolare; onde ne uscì un complesso non altrimenti scorretto, ma privo di carattere deciso.

Riprovevole partito è poi quello di spezzare orizzontalmente le riferite facciate con una cornice al di sopra del secondo piano, per innalzarne altri due a mo' di attico, i quali, senza per nulla serbare l'ordinanza propria a tale parte dell'architettura, si mostrano un'appendice slegata affatto dal rimanente.

### II.

#### Epigr. Forza e Materia.

Questo concorrente dette cominciamento alla sua Relazione e Descrizione del progetto (la quale è a stampa), collo accusare di contraddizione il Programma, perchè, domanda, nel pianterreno spaziose botteghe, e nel primo piano appartamento signorile: cose impossibili a conciliarsi, secondo l'autore, in area tanto ristretta, sendochè le spaziose botteghe impedirebbero di collocare e scuderie e rimesse e fienili, ed altri locali, allo svariato servizio richiesto dai ruotabili, e di certo, (al dir suo) indispensabili a chi prende a pigione un quartiere signorile.

Gran peccato che la stessa rigidità di critica usata da questo progettante verso il Programma, non l'adoferasse verso il suo progetto! Sarebbsi forse accorto allora, come, e per la distribuzione delle piante, e pel concetto delle facciate, e per la decorazione loro, l'opera di lui fosse ben al di sotto non già solo del tema proposto, ma di quell'indirizzo artistico su cui ogni buona architettura deve aver fondamento.

A lode del vero, è questo il solo progetto del presente Concorso intorno a cui la Commissione sentisse obbligo di severo giudizio; e lo espose senza attenuanti, non tanto a debito di imparzialità, quanto ad indiretta testimonianza di stima verso i rimanenti progetti, che, sebbene in differente grado, pure manifestano tutti d'essere l'opera di architetti, non di mal destri difettanti.

### III.

#### Epigr. Che 'l sì e il no nel capo mi tenziona.

Nel pianterreno è scarso il numero delle botteghe; e ciò a cagione della troppa area perduta, sì coll'accorciamento del portico, sì cogli smussi dopo di questo, e sì anche negli ingressi disposti diagonalmente entro i predetti smussi, a mezzo di muri

maestri, che serbano la stessa direzione nei piani superiori. Da questo bizzarro tracciamento ne risultarono, in tutti i piani, ambienti di forma irregolare, e spesso angusti.

Al primo come al secondo piano potrebbesi dar lode di ben assestata distribuzione, se appunto le stanze migliori non rimasero deformate dal partito testè esposto.

Nei due ultimi piani poi, un più grande errore di concetto si fa innanzi; e sono le terrazze da cui que' piani vanno fiancheggiati. Per esse fu perduta grandissima parte dello spazio che il Programma volea colà destinato a numerosi quartieri di abitazione. Di certo il concorrente fu condotto a questo pensiero dalla brama di dar movimento alle masse murali, e non s'avvide che quando pure avesse raggiunto lo scopo, cadeva nella colpa notata, e nell'altra non meno condannabile, che gli ambienti sottoposti alle terrazze e quelli che le fronteggiano, rimasero male riparati e dai calori della state e dai geli dell'inverno. Poi chi non sa che la contestura delle terrazze, per quanto sia diligentemente curata con tutti gli espedienti odierni del buon costruttore, obbliga a frequenti riparazioni?

Il concetto della facciata centrale potrebbe, per la sua severa semplicità, non disconvenire vicino al Salone, se i mezzi adoperati a svolgere tale concetto non producessero fatti repugnanti all'uso e persino agli intendimenti medesimi dell'autore. Le ali p. e. degli archi estremi del pianterreno, presentando una fronte complessivamente di cinque metri per ogni lato, rubano molta luce a due fra le botteghe del portico. Poi, se nella massa murale racchiudente i sette archi del piano-terra, v'ha un certo equilibrio di rapporto fra i pieni ed i vuoti, quest'equilibrio è distrutto nei due piani superiori, perchè sfioracchiati così da finestre da non lasciar quasi piazze su cui l'occhio riposi.

Il concorrente dette, alla Tav. 6.<sup>a</sup> B del suo progetto, una variante della facciata maggiore; variante che non è punto un mutamento radicale, ma sì per altro un ammiglioramento considerevole, in particolare nella parte relativa al piano nobile, a cagione delle bifore tracciate nei larghissimi vani del primo partito.

I dettagli architettonici, semplici forse troppo, sono però profilati con sicura intelligenza d'arte.

### IV.

#### Epigr. Lavoro.

Le due scale aperte sulla linea interna del portico occupano due aree che avrebbero potuto servire per botteghe; di conseguenza rimarrebbe scemata una delle maggiori fonti di lucro, qual è quella che viene necessariamente da botteghe sulla piazza. Troppo angusti gli spazj destinati ai cortili, e perciò poca la luce che da essi sarebbe procurata; nè bastevole la ventilazione.

Nel piano nobile la disposizione è tale da servire a sufficienza a quanto è chiesto dal Programma, tanto più che a comodi disobbliighi fu provveduto, mediante un corridojo copiosamente illuminato, interposto ai locali di maggior rilievo. Peccato che il principale fra questi, cioè la sala, risulti soverchiamente basso rispetto alla sua larghezza!

Anche nella maniera di distribuire il secondo ed il terzo piano si riscontrano molte ingegnose avvertenze, sì che ogni parte bene risponde ai bisogni di ciascuno fra gli otto piccoli quartieri dall'autore ricavati entro l'area di questi due piani. V'è però una eccezione a fare, e di gran peso: cioè, che le scale riuscirebbero troppo uggiose al salire e allo scendere, a cagione della troppa elevatezza de' gradini e della soverchia brevità della pedata loro. Sa, ogni architetto che ad un errore simile non si rimedia se non a costo di mutamenti essenziali nell'interna distribuzione.

I prospetti vennero architettati su due stili, archiacuto l'uno, del rinascimento l'altro. Sul modo col quale fu trattato il primo, non è da parlare, perchè troppo inferiore al soggetto. La maniera, per contrario, usata pel secondo, offre argomento a non poca lode, in particolare rispetto alla fronte principale. È p. e. encomiabile partito in questa, lo inquadramento delle finestre entro la massa murale, perchè costituisce un armonico e ben ordinato legame coll'organismo dell'insieme. Si manifesta pure saviamente pensata la gradazione delle ornature nelle stesse finestre, giacchè quelle spettanti al primo piano spiccano più riccamente fregiate che non le altre dei due superiori. In una parola, questo prospetto, senza racchiudere nulla di peregrino nell'invenzione, siccome quello che non altro annuncia col suo esterno, se non una decente casa cittadina, è tuttavia svolto con molta perizia d'arte. Solo converrebbe correggere la poca ampiezza delle arcate del portico, perchè misurate allo sporto dello zoccolo hanno appena la luce di metri 2,60.

Quanto alle facciate laterali, si legano abbastanza bene, colle loro linee organiche, alla principale, eccetto però in quella parte che comprende il piano-terra ed i mezzanini, perchè le porte delle botteghe e i fori sovrapposti hanno forme sgraziate, e non si annestano in nessuno modo al partito generale.

I dettagli non rispondono al buon ordinamento delle facciate, perchè non sono nè ben scelti nè bene sviluppati.

V.  
Epigr. **Ti giudichi il senno.**

Nel piano-terra riescono troppo insufficienti alla molta frequenza di quel luogo, le arcate del portico, perchè larghe soltanto metri 2,60. Le botteghe son ampie, ma poche; e quindi anguste le retro-botteghe.

Gli anditi ed i corridoi di disimpegno usati a sfogo delle stanze del piano nobile, essendo o privi affatto di luce, o ricevendola scarsa da altri locali, rendono la distribuzione di tale piano inopportuna all'uso cui deve, secondo il Programma, servire.

Per le ragioni medesime riescono poco attagliati allo scopo anche i piani superiori, tuttochè abbiano ad essere assegnati a più modesta categoria d'inquilini.

La facciata principale, di stile lombardesco, è abbastanza corretta nell'organismo generale; ma il concetto guidatore, senza essere erroneo in sé, lo diventa rispetto alla prefissata destinazione della fabbrica e al sito ove deve sorgere. In fatto, come può accettarsi colà un prospetto lucato così da bifore da non lasciare un palmo di muro nudo su cui l'occhio si fermi? Non è egli evidente che deve uscirne uno sminuzzamento di parti, némico a quella grandiosità d'insieme pur tanto in quel luogo desiderabile? E non è del pari evidente che stanze sì esageratamente illuminate dalla facciata, produrranno nell'interno imbarazzi e disagi non lievi? Secondo difetto di questa facciata è che, avendo voluto l'autore applicare ad ogni piano un ordine di pilastri corintji, questi, per le picciolette lor dimensioni, appaiono esili e tozzi insieme.

Negli stessi peccati incorrono pure i due prospetti laterali, appunto perchè serbano la stessa ordinanza del primario.

Le tavole di dettaglio appaiono assai poca cognizione dello stile trascelto, e di più, accennano ad un tale saltellamento d'aggetti, che, in esecuzione, crescerebbe l'impronta di tritume e di esilità, peccato congenito al partito adottato per le facciate.

VI.

Epigr. **Di buon desio non di speranza figlio.**

Nel pianterreno si presentano opportunamente disposte le botteghe e le retro-botteghe, le scale son pure collocate bene; se nonchè sarebbe stato desiderabile che dallo androne aperto in mezzo alla fronte interna del portico per dare accesso alle rammentate scale, si potesse arrivare a queste per una via coperta, e non attraverso i cortili.

Nel piano nobile è affatto inopportuna la galleria che occupa tutta la fronte principale, perocchè, non essendo essa per nulla necessaria, invade uno spazio che dovrebbe esser serbato alle stanze migliori dell'edificio, condannate così a capacità molto inferiori alla loro importanza, e private nello stesso tempo della luce diretta. E non è minore sconcio di questo piano nobile, lo aver tre locali di considerevole ampiezza perfettamente bui, ed altri vincolati fra loro in guisa, da rendere indispensabile il transitarne parecchi inanzi di giungere alla scala, salvo non piacesse valersi all'uso della galleria citata, che sarebbe allora ridotta all'umile ufficio di corridojo.

Il tanto incomodo vincolo fra stanza e stanza, si manifesta poi più sensibilmente nelle piante de' piani superiori, le quali, non avendo che una sola scala d'accesso, rendono, se non impossibile, difficile almeno, la separazione dei quartieri.

La facciata di stile lombardo, ricorda così bene il carattere del Salone da quasi giustificare chi affermasse che in certe parti lo ricorda troppo. Fatta astrazione da questa menda, d'altronde perdonabilissima, attraggono i suffragi dell'architetto, e l'armonico temperarsi de' piani co' vuoti, e il savio ufficio delle pilastrate che dividendo in più campi la fronte, quasi ne additano al di fuori la interna costestura. Così non avesse questo ingegnoso concorrente tenute troppo meschinelle le finestre unifore del secondo e terzo piano, a paragone delle maschie bifore sottoposte; nè avesse posata la soglia inferiore delle medesime sulla fascia dividente i piani, per poi applicarvi l'appoggiatojo entro la luce del vano stesso.

Le facciate laterali s'accordano organicamente alla principale.

I dettagli, quantunque poveri di movimento nelle modanature, pure sono svolti con tale intelligenza dello stile trascelto, da provare come il concorrente esca da ottima scuola.

VII.

Epigr. **Voluntas tua.**

Nel pianterreno, le arcate hanno il difetto già notato in altri progetti: quello, cioè, che esse non oltrepassino in larghezza metri 2,50. Abbastanza ampie e ben disposte le botteghe; e, quel che val meglio, tracciate in modo nella parte anteriore, da potervi applicare gli odierni congegni girevoli, per esporre agevolmente le vetrare racchiudenti le mostre, e ritirarle con l'eguale agevolezza, congiuntamente ai serrami si di ferro che di legno. È questo il solo progetto in cui siasi serbato uno spazio per simile, oggi indispensabile, meccanismo.

Nel piano nobile è a lodarsi la distribuzione delle stanze ed il modo come ne son procurati i disimpegni, tuttochè siasi concesso troppo spazio nel corridojo intermedio a detrimento delle stanze secondarie. La scala smonta bene in un vestibolo, che, a giudicarlo dalla pianta, potrebbe vestire decorosa apparenza anche nell'alzato.

È pure accettabile la distribuzione de' quartieri negli altri due piani; peccato che il corridojo di disobbligo riesca poco illuminato!

La facciata principale, di uno stile che s'ispirò al palladiano, presenta una certa euritmia per giusta bilancia de' pieni co' vuoti, ma racchiude un difetto così di convenienza come d'estetica, che la rende poco raccomandabile; ed è che i pilastri d'ordine jonico, i quali potevano consentirsi a decorazione del piano nobile, or-

nano invece i due superiori a questo: onde ne segue, che la parte più modesta dell'edificio, cioè la destinata a piccoli quartieri, apparisca, nello esterno, la più ricca. È pure difetto nel quarto piano, il partito di posare la soglia inferiore delle finestre immediatamente sul cornicione sottoposto senza alcun indizio di appoggiatojo. Gli esempj di ciò non mancano anche in fabbriche celebri del passato, ma non v'ha esempio che valga a giustificare le offese alla ragione.

Ne' dettagli non v'è nulla di sconcio, ma neppur nulla di originale; altro non sono che riproduzioni delle solite cornici e dei soliti capitelli che veggonsi nelle opere elementari in cui si danno le regole dei cinque ordini.

VIII.

Epigr. **In Villa.**

Se le botteghe per numero, forma e distribuzione, non lasciano desiderj, mancano per altro di retro-botteghe, ma non dello spazio necessario ad ottenerle senza danno delle botteghe stesse. Le scale hanno tal posto da poter rendere agevoli i disimpegni de' piani superiori.

Bene assestata manifestasi nel suo complesso la pianta del piano nobile, perchè fu preparato acconcio, svincolo alle stanze, e a queste s'aggiunsero, confacenti stanzini e ritirate. La luce entra copiosa anche nel corridojo centrale, perchè illuminato dalle facciate de' fianchi.

La stessa ben assestata distribuzione si riscontra pure nel terzo e quarto piano, perchè spartiti a modo da rispondere a quanto chiede colà il Programma.

La facciata principale come le laterali, furono svolte da questo concorrente in due stili diversi, lombardesco l'uno, archiacuto l'altro, ma ambidue senza carattere determinato, e senza la debita razionalità ne' particolari, i quali mancano di gusto, perchè imperfettamente ricavati dai buoni esemplari. Nei prospetti per altro foggianti sullo stile lombardesco, è debito encomiare una certa armonia di rapporti e buone proporzioni.

IX.

Epigr. **Armonia. (1)**

L'autore, che già avea dato nel precedente Concorso un pregevole progetto sotto questa medesima epigrafe, lo ha, nella seconda prova, modificato e in parte migliorato, valendosi, come egli dice nello scritto accompagnante il suo elaborato, di alcune avvertenze accennate nella Relazione stampata su quel Concorso.

Un dei principali mutamenti consiste nel taglio a smusso dei canti della fronte: partito, senza dubbio conveniente a rendere più spedito lo scambio dei veicoli nella imboccatura delle due strade di fianco alla fabbrica, ed opportuno a collocare, nei piani superiori, ampj poggiaoli continui girati sui predetti canti smussati, e giovevole anche per togliere lo sconcio dei sottosquadri.

È fatta migliore poi la disposizione delle botteghe e delle retro-botteghe, sebbene quest'ultime risultino alquanto anguste. Ed ingegnose innovazioni appaiono pur quelle portate nel centro del pianterreno, perocchè schiudesi colà un atrio che poi si tripartisce per dar accesso, nel mezzo, ad un Caffè coperto a cristalli; nei due lati, alle due scale, una destinata al piano nobile, l'altra ai superiori. Senonchè, considerando ponderatamente questo concetto, che di primo acchito si guadagna il plauso, non si sa comprendere il perchè di un Caffè entro un cortile angusto, accechiato da muraglie alte più che venti metri. È chiaro, che, malgrado i cristalli da cui fosse coperto, avrebbe scarsa la luce ed anche la ventilazione, senza dire che nessun Caffè può sperare frequentatori se non fronteggi una pubblica via.

Al di sotto del pianoterra l'autore ideò un sotterraneo, sebbene non richiesto dal Programma, che riuscirebbe di grandissimo comodo per cantina o ripostigli da merci, ad uso o dei quartieri sovrapposti, o delle botteghe.

I piedritti reggenti le arcate del portico appaiono meno massicci che non nel primo progetto, ma per altro lo sono ancor troppo per non togliere molta luce alle botteghe aperte sul portico stesso.

Se il piano nobile, anziché dover servire ad abitazione signorile, ovvero ad uno stabilimento privato o pubblico, come vuole il Programma, avesse ufficio di procurar comodi casalinghi ad una numerosa famiglia, nessuna disposizione di locali potrebbe mostrarsi più opportuna di quella immaginata nel presente progetto. V'ha buon disimpegno alle stanze col mezzo d'un corridojo centrale ben illuminato; vi sono stanzini, ripostigli, gabinetti benissimo collocati: nulla infine vi manca di ciò che può abbisognare ai comodi domestici, ad eccezione della cucina ch'è piccola, e lontana troppo dal centro dell'appartamento. Ma ove sono le spaziose stanze chieste dal Programma, ove una sala, indispensabile agli usi da quel Programma accennati? Quest'ultimo fu dunque franteso dall'abile concorrente per tutto quanto

(1) L'autore di questo progetto chiese alla nostra Giunta Municipale, mediante Istanza 26 spirato, che qualunque fosse il risultato del concorso, volesse far aprire la scheda presentata insieme ai disegni e racchiudente il nome del progettante, affinché questo uscisse scoperto nella Relazione a stampa del giudizio che sarà per emanare sul progetto stesso la Commissione all'uopo delegata.

Trasmessa dalla Giunta tale istanza alla prefata Commissione, siccome riguardante oggetto di sua speciale competenza, o riconosciuto da questa come nulla ostasse ad appagare il desiderio del petente, venne aperta la scheda del riferito progetto N. IX. **Armonia**, entro cui si trovò scritto:

GUGLIELMO CALDERINI

Ingegnere ed Architetto, Professore d'Architettura teorica e pratica nella perugina Accademia di Belle Arti.

riguarda il piano in discorso; peccato grave, perchè si tratta della parte più importante dell'edificio.

Per contrario, la distribuzione dei piani secondo e terzo risponde allo scopo cui questi vennero destinati. Contengono essi quattro quartieri per cadauno, nei quali vedesi bene utilizzato lo spazio; ond'è che ogni quartiere è provveduto di molte agiatezze con sufficiente disimpegno dei locali di maggior rilevanza. Però è da osservare, che, essendovi per tutti i ricordati quartieri una sola scala, due di essi, in ogni piano, rimangono troppo distanti dalla scala medesima.

La soffitta fu divisa in parecchi spartimenti che possono servire a repositorio pei differenti quartieri.

I pregi notati nel precedente Concorso relativamente al prospetto principale, si riproducono nella prova odierna, ed anzi si mostrano accresciuti di molto in forza dello smusso notato sui canti del fabbricato. Solo rimane, nel ricordato prospetto, lo sconcio già rimproverato nell'antefora, dei troppo massicci piedritti neppur accettabili per l'apparenza loro, a cagione di quelle larghe fascie, che, senza indizio d'imposta, girano anche intorno all'arco. Ne ha qualche esempio l'architettura toscana del secolo decimoquinto, ma giammai applicato a portici continui, sì ad arcate isolate.

I prospetti laterali non hanno sicuramente i pregi del principale, perchè se ne' piani superiori al terreno ne serbano in qualche modo l'ordinanza, la abbandonano nella fronte di questo ultimo e dei sovrapposti mezzanini. Vi mancano colà sin le ricorrenze necessarie a denotare, come questi due piani sieno parti catenate al rimanente; e da ciò ne viene tale uno slegamento e di stile e di forme, da bastar solo a scemar di molto il merito di questo, d'altronde nobilissimo, lavoro.

Stupendamente ideata è la decorazione interna del portico, ed in generale di ottimo gusto tutti i dettagli architettonici, ad eccezione delle mensole che reggono i poggiaoli del secondo piano, perchè d'un profilo sgraziato, neppur conforme allo stile. Ed analoga censura è da farsi anche alla cornice di coronamento, perchè arieggia il carattere del medio exo italiano, anziché quello del rinascimento che decora con leggiadria e corretta varietà le finestre dei tre prospetti. E poi da notare che fra questi dettagli ne mancano d'importantissimi: come, ad esempio, quelli del portico, e gli altri relativi alle mensole reggenti i poggiaoli del piano nobile.

X.

Epigr. **Fine II. (1)**

Ecco un secondo concorrente che ritenta la gara sul concetto nell'altro Concorso inviato: concetto anche allora lodato dalla Commissione, ma troppo difettoso in alcuna parte per aver diritto a pienezza di suffragi. Dalle censure che la Relazione non risparmiò a que' difetti, il progettante (lo dichiara egli stesso) trasse norma a mutamenti essenziali e giovevolissimi, fra cui spiccano in principalità i seguenti.

1.° Immaginando che il piano superiore dovesse servire piuttosto a casino di società od a pubblico ufficio, si studiò a far sì che potessero entrare, da un lato i ruotabili nel cortile, ed uscirne dall'altro. Con ciò tenne che non solo le carrozze potessero aver accesso alla scala, ma che i veicoli portanti merci ad uso delle botteghe, entrando nel cortile, avessero agio di venir scaricati dappresso alle retro-botteghe.

2.° Fu meglio collocata, che non nel disegno anteriore, la scala destinata al primo piano, come pure le due a servizio dei quartieri del secondo e del terzo.

3.° È serbata eziandio la maggior possibile ampiezza al cortile; il che è giovevole grande in area tanto ristretta.

4.° Gli smussi sui canti della fabbrica, danno i vantaggi già notati nel parlare del progetto coll'epigrafe *Armonia*, nel quale è adottato lo stesso partito.

5.° Allo spazioso portico, la cui soda eleganza fu argomento di lode anche nel primo Concorso, aggiunse solidi e ben congegnati rinfranchi, e così tolse gli sconci allora avvertiti.

*Piano nobile* — Considerando alla destinazione accennata dall'autore nello scritto accompagnante il Progetto, di serbare, cioè, il rammentato piano ad uso di casino di società o di pubblico ufficio, come vuole il Programma, non poteva immaginarsi più acconcia distribuzione. Attagliata ampiezza di locali, ben combinati disimpegni, copiosa luce; nulla, in una parola, manca in questo piano, allo scopo assegnatogli. Che se, per caso, avesse ad essere rivolto a semplice abitazione domestica, sarebbe molto agevole il ridurlo a tal uso, in causa dell'avveduto tracciamento dei muri maestri.

Acconciate accortamente a comodità casalinghe, mostransi le piante dei due piani superiori, che il concorrente assestò, giusta il Programma, a piccoli quartieri.

Il prospetto principale, che anche nel disegno inviato al precedente Concorso, si guadagnò molta lode, la merita ben maggiore adesso pei miglioramenti che l'autore seppe introdurre senza cangiare l'essenziale del suo concepimento. Tagli grandiosamente spicati, armonia di linee, sapiente collegamento delle pilastrate colle colonne sui canti prodotti dagli smussi; ben alternato movimento di piani nei poggiaoli, nelle fascie, nelle scorniciature; portico luminoso per ampiezza d'arcate, snello per eleganza di proporzioni; bifore di agile e insieme robusta apparenza, rendono questo prospetto egregia opera d'arte. E tale encomio gli è dovuto maggiore in causa dei due laterali, perchè, a differenza di quelli inviati l'altra volta, scorgonsi così bene collegati in tutte le lor parti alla ordinanza del principale, da formare con questo un tutto organicamente omogeneo.

I dettagli di stile puro lombardo, ma alquanto raggentilito, si appaiono così caratteristici nel loro insieme come nelle forme parziali, da attestare quanto il concorrente sia non solo bene ad-

(1) Vedi in fine l'Alleg. B.

dentro in simile stile d'architettura, ma sappia trattarlo senza sovrachio ossequio agli esempj.

Restano alcuni desiderj, ma di sì piccola entità che non metterebbe conto il notarli, se non ci fosse nella Commissione il debito della più scrupolosa imparzialità. Il primo sarebbe, che fosse data più robusta forma alle mensole reggenti i poggiaoli; il secondo, che si omettessero le formelle nel fregio del cornicione, perchè danno nel trito e nel meschino; il terzo, che fossero diversamente foggiate le porte destinate sui fianchi a dar ingresso ai piani superiori, perchè hanno aspetto di monumento funebre.

#### XI.

##### Epigr. Varonilla.

Se questo concorrente avesse mantenuto il concetto che sta nella Tav. I.<sup>a</sup>, vale a dire di continuare il portico anche lungo le due facciate laterali, si avrebbe potuto dispensarsi dallo esaminare il suo progetto, perchè l'enunciato partito produce la conseguenza che fra l'uno e l'altro lato sia perduto uno spazio di oltre metri quadr. 180: spazio nel quale possono capire quattro botteghe coi relativi mezzanini, le une e gli altri di non piccolo lucro al Comune. Ma egli corresse questo mal consigliato pensiero, con una variante alla Tav. 6.<sup>a</sup>, nella quale escluse i portici laterali, obbedendo così assai più agli intendimenti del Programma.

Le botteghe son poche, appena cinque: due però mostransi sì vaste da poterle facilmente ridurre a quattro, sicchè sommerebbero allora a sette; ma sarebbe ancora da provvedere alle retro-botteghe che mancano. Il cortile è angusto, ma rispetto ai piani superiori, bastevole a procurar luce, in causa della loggia aperta da cui è per tre parti circondato.

Nel piano nobile è grave difetto che la scala da una parte smonti immediatamente sulla sala senza passare per un'anticamera; dall'altra, entri in una stanza che non ha comunicazione immediata colla detta sala. Nè è minore l'altro, che quattro locali a mano sinistra non abbiano diverso transito per riuscire alla scala, se non la sala predetta.

I piani secondo e terzo sarebbero meglio disposti del primo, se otto locali almeno non fossero obbligati alle stanze che lor danno accesso.

La soffitta fu utilizzata a servizio dei varj appartamenti, mediante opportune divisioni.

La facciata principale, che vorrebbe arieggiare lo stile del rinascimento, ma che di molto vi sta lontana, ha buone proporzioni, ed una certa unità nella massa, aiutata dai due corpi laterali, divisi dal centro a mezzo di pilastrate rispondenti a quelle d'angolo. Le finestre tanto bifore che unifore, si catenano bene all'organismo generale, mediante le imposte dei loro archi e gli appoggiaioj ricorrenti, colle loro cornici, sulle pilastrate. Son bastevolmente bene riquadrate le formelle poste all'intorno delle ricordate finestre, non così gli archivolti girati sovra queste, perchè rientrando col limite estremo del loro estradosso nel vivo del muro, danno l'apparenza che manchi la sagomatura dell'archivolto stesso. Nè punto possono approvarsi i riquadri, ad esagoni irregolari, ricavati entro l'armilla.

Le facciate laterali si legano bene alla principale, ma si queste che quelle non valgono a dare un complesso di forme così spiccatamente robusto da poter convenire dappresso al Salone.

I dettagli del piano inferiore sono abbastanza buoni, non così quelli del superiore, perchè mancano di stile deciso.

#### XII.

##### Epigr. Modestia.

Nel piano-terra sono abbastanza ben distribuite le botteghe, e opportunamente disposte le scale.

La pianta del piano nobile merita molta considerazione per modo col quale fu immaginato il disimpegno delle stanze, a mezzo di un corridojo fatto luminoso da due finestre guardanti sulle facciate laterali. Non è però lodevole lo avere omissa d'usare artifizj, d'altronde non difficili, per levare i sottosquadri a parecchie stanze importanti sulla fronte principale.

Le piante del terzo e quarto piano sono distribuite con sufficienti avvertenze.

La facciata, semplice fin troppo forse, ha però nel suo totale una certa armonia: ma, particolareggiandone l'esame, vien scemata la ragion della lode. I piedritti, per esempio, del portico, anche misurati sulla lor fronte, offrono una larghezza di metri 4,50: gli è dunque evidente, che rendono scarsa la luce nell'interno delle botteghe fronteggianti il portico stesso. Le due ali ai fianchi del corpo di mezzo, dopo essersi mostrate in risalto dal vivo del muro per tutta l'estensione che va dal cornicione ai poggiaoli del primo piano, colà arrestano tale risalto, e per conseguenza producono un movimento negli oggetti del muro, impossibile a tradursi in atto senza che n'escia sconcezza grave. Ciò che invece devesi encomiare in questa facciata, è il pensiero di far girare i poggiaoli sugli angoli della fabbrica, in modo che le bifore delle fronti secondarie possano, esternamente, comunicare con le due estremità della principale.

I dettagli, che mancano di carattere speciale, domanderebbero maggiore studio per poter essere applicati convenientemente.

Da questa analisi risulta evidente, che se a parecchi dei progetti esposti devesi dare lode sincera per molti pregi di cui vanno forniti, due soli per altro raggiungono quella somma di prerogative che ad dimostra più o men bene interpretate nelle sue differenti parti il Programma, cioè quelli contrassegnati coi N. IX e X. Gli è dunque su questi due che raccolse novamente lo sguardo la Commissione, istituendo fra loro un esame compara-

tivo, che le desse argomento a giudizio improntato della più scrupolosa equità.

Paragonate quindi le parti essenziali dell'un progetto con quelle dell'altro, essa venne nel convincimento, che se a favore del progetto N. IX stavano e le bene distribuite piante de' varj piani e la ricca sua facciata principale e le sue eleganti ornature, gli scemavano diritto alla ammirazione, e i troppo massicci e male contornati piedritti del portico, e la cornice di coronamento modinata in uno stile diverso da quello del rimanente, e le fronti laterali slegate affatto nei piani inferiori dalla primaria.

E del pari, dal confronto la Commissione trasse certezza, come questi difetti nel progetto N. X non fossero, e come spiccassero invece, oltre le prerogative notate nell'ora esaminato progetto, molte più e di maggiore importanza: quali, ad esempio, le scale egregiamente situate e girate, la decorosa ampiezza nei locali del primo piano, il vasto e spazioso portico, il ben combinato collegamento delle due facciate laterali colla principale, la soda leggiadria de' profili, e, finalmente, quel carattere di vigorosa e ad un tempo agile serietà che domina in tutto l'aspetto esteriore: carattere che è il solo il quale possa armonizzare colla maestosa mole del vicino mirabile monumento.

In base di tali criterj la Commissione venne dunque unanime nel parere, di concedere al N. X il premio destinato, a ciò autorizzata dall'art. 10.<sup>o</sup> delle Discipline unite al Programma.

Aperta la scheda suggellata relativa a tale progetto, ne furono trovati autori

#### Camillo Boito

professore d'architettura superiore nella R. Accademia di Belle Arti in Milano

e

#### Pio Soli

di Modena, suo allievo.

Quanto il favore del pubblico e della stampa verso questo progetto, varrà a crescerci fede, o Signori, sulla opportunità d'averlo trascritto, altrettanto il primo fra i due nomi inscritti nella scheda vi sarà guarentigia di ottima direzione nel procedimento del lavoro, perchè appartiene a chi da molti anni si consecrò tutto ai più difficili studj dell'architettura.

Senonchè, il figurar nella scheda come autore un secondo nome, può far sorgere il dubbio, se anche in lui sia da aversi eguale fiducia; ma ogni titubanza vien tolta dalla considerazione, che la qualifica da lui stesso dichiarata di *allievo*, implicitamente testifica, come egli non abbia ancora quell'esperienza al ben costruire ch'è da tenersi grandissima prerogativa sempre, ma in particolare quando trattisi di fabbriche cospicue.

Perciò la scrivente si permette di farvi osservare, o Signori, che dato il caso il Municipio assumesse per conto proprio l'esecuzione del progetto premiato, sarebbe savia cautela affidarne espressamente la direzione, e quindi la responsabilità relativa, al solo prof. Boito, giusta quanto prescrive l'art. 18.<sup>o</sup> delle Discipline unite al Programma. Nel caso poi che altra persona o corpo morale prendesse a proprio carico la costruzione di quel progetto, converrebbe sempre che a simile eventuale assunto fosse imposto l'obbligo di murar le facciate esattamente come stanno nel progetto in discorso e sotto la soprintendenza del rammentato professore.

I sottoscritti si dichiarano con piena considerazione, di Voi, o Signori.

Devotissimi

G. BUCCHIA.

S. MEGGIORINI.

P. SELVAMCO.

G. B. CECCHINI.

GIACOMO FRANCO.

Allegato A

Padova, li 15 febbrajo 1873.

D'incarico dell'onorevole Commissione consigliare per lo stabile Le Debite, l'Ufficio Tecnico Municipale ha esaminate le Perizie dei dodici progetti ammessi al Concorso, giusta il Programma 17 settembre 1872, Num. 15228-2447 II. Per avere meglio sottocchio tutti gli elementi ed i raffronti che occorrono, ha compilato un quadro generale, dove sono esposte tutte le quantità nelle singole categorie di materiale assunte in calcolo dai progettisti ed i prezzi ad esse attribuiti.

Tale quadro servi di base alle seguenti osservazioni essenziali relative alla Perizia di ogni progetto, e vien deposto agli Atti, come elemento di prova delle ricordate osservazioni.

#### I. — La critica ragionata corregge ed istruisce.

Il progetto importa sole L. 208,000, sebbene l'autore abbia tenuto conto delle opere di demolizione del fabbricato vecchio a cui nel Programma non era chiamato. I muri sono calcolati largamente, scarsa la pietra da taglio, e quasi insufficiente l'ammontare dei serramenti. Regolata che fosse la Perizia, non si raggiungerebbe per questo la somma assegnata dal Programma.

#### II. — Forza e materia.

La somma della Perizia è L. 210,256. Meno gl'intonaci ed i soffitti, tutte le altre quantità sono piuttosto scarse. E nonostante se la Perizia fosse più sviluppata, non sarebbero superate le L. 250,000.

#### III. — Che 'l sì e il no nel capo mi tenzono.

La Perizia ammonta a L. 258,425.64. Non è abbastanza larga la cifra prevista per il legname del coperto. Molta parte della spesa è destinata in questo progetto alle impalcature con travetti di ferro e voltini in cotto. Del resto non ci sono altri importanti rilievi.

#### IV. — Lavoro.

La somma totale della Perizia è L. 250,012.17. I prezzi sono quelli in uso nella nostra città. La muratura sopraterrena è calcolata mt. 3 2600, perchè vi sono molte pareti sottili: una qualche parsimonia si rileva anche dall'essere previsti i volti e gli archi tutti in centine di legname; ed apprezzata la scala principale nel suo complesso, comprese le ringhiere e le decorazioni in L. 1316.22. Null'altro emerge da rimarcare.

#### V. — Ti giudichi il senno.

Importando L. 270,000, eccede la somma assegnata dal Programma, sebbene non abbia prevista la muratura d'elevazione che in mt. 3 1800, e paghi il pavimento in legname a L. 5.10 il metro q. Economizzando alquanto la pietra da taglio, se lo consente la natura del progetto nelle sue parti esteriori, si potrà forse ridurla all'importo del Programma.

#### VI. — Di buon desio non di speranza figlio.

La Perizia somma a L. 250,000, le quantità sono sufficienti, i prezzi piuttosto bassi alcuni, ma considerando che per lavori di finimenti ed accessori si hanno L. 54,161.28, può presumersi un'equa compensazione; del resto la Perizia è regolata.

#### VII. — Voluntas tua.

La somma finale è L. 251,000. I prezzi sono sufficienti, le quantità del muro sopra fondazione è di circa soli mt. 3 2462. La somma per l'incavallature del coperto è troppo tenue in L. 1746, e così quella per la ferramenta in L. 15974. Corretta che sia la Perizia, non si eccederà la cifra del Programma.

#### VIII. — In Villa.

L'ammontare della Perizia è di L. 245,544. La Perizia è regolata.

#### IX. — Armonia.

Il preventivo importa L. 258,719.95, la decorazione in terra cotta L. 19,565. Di lavori di tal genere in questi paesi non abbiamo avuto che la Loggia Annulea, con prezzi unitari più elevati di quelli della Perizia in esame: il che non prova che i prezzi quivi esposti non sieno per essere oggi possibili, ma l'Ufficio non ha dati sufficienti a accertarsene.

Del resto la Perizia è regolata: si può soltanto notare l'esiguità del prezzo assegnato alla ferramenta in L. 0.60 e L. 0.80 per kilogramma. Restano però sempre L. 41,000 d'impreviste disponibili, con le quali si può migliorare.

#### X. — Fine II.

Ammonta a L. 250,000. Tanto la quantità che i prezzi sono sufficienti e possibili. Piuttosto scarse è la cifra che comprende le impalcature, gl'intonaci ed i soffitti. La pietra da taglio è prevista nel totale di L. 65,000 distinta in pietra di Verona metri cubi 53.60 a L. 220, L. 12,252; e metri cubi 282 a L. 180, L. 50,904, per quella di Costozza: ritiene l'Ufficio Tecnico che se tutta la pietra da taglio nei mt. 3 557 fosse in trachite di Montemerlo, si potrebbe eseguire le opere tutte col medio prezzo di L. 200 spendendo L. 67,000; e si resterebbe ancora nel preventivo.

Giova qui riportare alcuni periodi della relazione accompagnante il progetto: « Il concorrente afferma » e l'Ufficio scrivente è subordinatamente dello stesso avviso « che qualunque facciata decorosa in stile del Rinascimento, del Risorgimento o archaico, la quale avesse le cornici, i pilastri, i contorni delle finestre e le altre sagome di pietra, costerebbe più di questa che egli propone. « Un ovolo a scolorito costa dieci volte più che un dentello a punta il quale occupa più spazio, e un gentile capitello lombardesco ad essere eseguito vuole un'abilità dieci volte maggiore che un capitello lombardo. Dall'altra parte i pezzi di pietra possono essere piccoli, le cornici sporgono poco, i pilastri sono a formati a orsi; e nelle riquadrate come negli ornati, i quali sono quasi geometrici, la lavorazione può tollerarsi più grossolana che non negli stili classici ed archaici. »

#### XI. — Varonilla.

Preavvisa L. 250,000 giuste. La Perizia è sommaria, ma regolata.

#### XII. — Modestia.

Importa L. 237,617, desunte da una Perizia particolareggiata; i prezzi sono tali da potersene ottenere all'asta qualche ribasso, e così resterebbero le L. 230,000.

Allegato B.

Padova, 25 febbrajo 1873.

#### Onorevole Giunta,

Tosto ricevuto dalla scrivente Commissione la pregiata Nota di codesta Giunta 22 corr. N. 2920, colla quale le si accompagna il reclamo del sig. Avv. Francesco Calderini, inteso a chiedere, in nome del concorrente del progetto N. IX *Armonia*, che sia posto fuori di concorso il N. X. *Fine II*, perchè non vi si vedono acquarellate le due facciate laterali, siccome prescrive l'art. 4 delle Discipline unite al Programma, essa Commissione, presi in maturo esame gli argomenti accampati dal reclamante a sostegno del suo asserto, ebbe a convincersi essere tutti insussistenti.

Le ragioni che la condussero a questo convincimento, sono le seguenti:

1. Se il progetto N. XV del precedente concorso, venne dichiarato escluso dal medesimo, non fu altrimenti perchè mancassero del richiesto acquarello una o due delle facciate, ma perchè nessuna d'esse era stata acquarellata: se almeno la principale avesse avuto tale requisito, la Commissione non avrebbe eliminato dal concorso quel progetto. — Egli è chiaro che il predetto art. 4.<sup>o</sup> riguarda una mancanza integrale e non una parziale come nel caso di cui si tratta, e di più affatto secondaria, ed anche inutile, come si dirà in seguito. — Del resto, la Commissione non sarebbe di certo venuta nel partito di escludere dal Concorso il progetto N. XV per la sola omissione dell'acquarello alle facciate, se a quel progetto non fosse mancata una delle pezze più importanti richieste dal Programma, cioè la Perizia.

2. Non è esattamente vero che il concorrente N. X. abbia trascurato di condurre all'acquarello le due facciate laterali, perchè una parte delle medesime vedesi di tal modo trattata nel prospetto principale; ed è quella che riguarda i cantì smussati, i quali appartengono tanto alla fronte principale che alle laterali. Il concorrente non ha dunque omissa di acquarellare che la parte di una parte, e la meno importante per quanto si dirà nel seguente articolo.

3. Il non essere acquarellate le facciate di fianco, non potrebbe rendere incerto all'acquarello il giudizio sopra nessun progetto, per la grande ragione che l'ombreggiamento all'acquarello, non può nè crescere nè diminuire i dati necessari all'architetto, per formarsi un giusto criterio del valore architettonico di un disegno. Meno poi tale mancanza può essere voluta come essenziale nel progetto N. X, perchè in esso le due facciate laterali hanno la stessa ordinanza della principale e possono quindi dirigerne una continuazione. Sicchè lo acquarellarle diventava perfettamente inutile.

4. L'esclusione dal Concorso del N. X, per motivi allegati dal sig. Calderini, non sarebbe giustificata neppure se il progetto fosse tra quelli di merito secondario, o di redazione incompleta; molto meno poi può esserlo relativamente ad un progetto in tutte le sue parti compiuto, quale è il N. X, e che racchiude tali pregi da aver condotto la Commissione a preferirlo sugli altri.

5. In un solo caso potrebbe tenersi attendibile l'esclusione dal Concorso pel mancamento accennato: quando, cioè, vi fosse nel rammentato Concorso altro progetto ottemperante compiutamente anche alle più piccole prescrizioni del Programma, il quale fosse pari in merito al N. X, e potesse quindi egualmente di questo aspirare al premio. Ma siccome tale progetto non esiste nel presente Concorso, così ne vien che il ritenere fra gli accettati nella gara, non possa in nessun modo danneggiare gli altri concorrenti.

La Commissione scrivente chiude poi questo suo scritto, con una considerazione, che, a parer suo, vale ben più delle precedenti a chiarire la inattendibilità del citato reclamo. Essa ha bensì il debito di vegliare affinché nei progetti inviati al Concorso si mostrino obbedite le condizioni essenziali del Programma, ma ha eziandio un altro e più importante debito e verso il Consiglio che le concessa si larga balia e verso l'intero paese, cioè di scegliere il progetto sotto ogni riguardo più conveniente al sito e agli intendimenti del Consiglio stesso. — E tale progetto, a parere della Commissione, è il più volte ricordato N. X; e per questo non esitò a conferirgli il premio. E tanto meno esitò quando fu fatta certa, che fra gli altri progetti in Concorso, nessuno, neppure fra i migliori, s'accostava ai meriti dell'accennato. Ond'è, che se pure avesse dovuto trovar giusto il reclamo Calderini e quindi escludere dal Concorso il detto progetto, essa avrebbe consigliato a codesta Giunta di valersi della facoltà accordata dall'art. 12.<sup>o</sup> delle Discipline, facendo redigere nuovo progetto al valente autore del N. X.

La scrivente nel presentare a codesta onorevole Giunta le su esposte osservazioni, si fa debito di significarle come gli intendimenti del rammentato reclamante a dare ufficiale solennità al suo appunto, abbiano persuaso la Commissione a consegnare alla stampa le pregiate osservazioni, perchè essa stima d'aver diritto e dovere insieme di mostrare al pubblico, come in ogni suo procedimento siasi strettamente tenuta entro i limiti del suo mandato.

Bartolommeo Moschin, Gerente respons.

Padova, Premiata Tip. Sacchetto, 1873.

